

Oggi la presentazione del disegno di legge alla Camera

Troppi gravi gli aumenti previsti nel progetto governativo sui fitti

Una dichiarazione del compagno on. Mazzoni — Artigiani e piccoli commercianti chiedono sostanziali modifiche — Le posizioni dei diversi gruppi in Parlamento

Con la presentazione alla Camera, prevista per oggi, del progetto di legge governativo che disciplina le locazioni di immobili urbani, la complessa questione viene finalmente all'esame del Parlamento. La scadenza imminente del termine fissato dalla vecchia legge del 1955 per la proroga dei blocchi di fitti, non favorisce certo quel dibattito approfondito che da anni si reclama da tante parti al fine di pervenire ad una soluzione organica del problema che assilla milioni di italiani: una politica dell'edilizia popolare che assicuri ad ogni cittadino la possibilità di abitare in una casa civile pagando un fitto corrispondente alla modestia del reddito medio. Nondimeno anche la discussione sui limiti del blocco, modalità e misura degli aumenti, riveste una importanza notevole, giacché gran parte della popolazione italiana, specialmente nei grandi centri, è direttamente o indirettamente interessata alla questione. Sul progetto governativo il compagno on. Guido Mazzoni ha reso una dichiarazione al nostro giornale.

Rilevato che il progetto costituisce un successo della lotta condotta dagli interessati. Non. Mazzoni nota che inquinati e piccoli operatori economici non possono ritenersi soddisfatti. L'orientamento del Consiglio dei Ministri — ha detto il parlamentare comunista — prevede per i canoni delle case di abitazione l'aumento composto del 20 per cento annuo, che comporterebbe in quattro anni l'aumento del 107,40 per cento degli attuali fitti, mentre per i lavoratori il fitto già rappresenta una troppo grande aliquota del salario. Inoltre esso non prevede alcuna misura per intensificare l'azione pubblica in favore dell'edilizia popolare, né per combattere la speculazione sull'area fabbricabili che assieme a quelle sui materiali da costruzione determinano lo scandaloso alto costo delle costruzioni e quindi dei fitti.

Ma soprattutto il disegno governativo elude la grande questione del fitto per circa un milione di esercenti e artigiani, che esplorano il loro

che nel settore commerciale, cercano di estendere il dominio delle concentrazioni monopolistiche.

Della necessità di difendere artigiani, piccoli e medi commercianti, sembrerebbero compresi anche altri gruppi politici.

Alla Camera esiste, ad esempio, una proposta del socialdemocratico on. Preti, che prevede un massimo d'aumento non superiore a 45 volte i fitti esistenti prima del 1947; vi è un'altra proposta democristiana dell'on. Origlia che stabilisce il limite fino a 80 volte, ma depurato dal valore subito dallo immobile per effetto dell'attività del conduttore; vi sono inoltre le proposte più complete e precise della sinistra e in particolare dei comunisti.

Vi è quindi un areo di forze nel Parlamento tale che si può decidere in favore degli artigiani, dei commercianti ed esercenti italiani. I quali chiedono la proroga del blocco, con un aumento annuale non superiore al 10-20 per cento e un massimo non oltre 55 volte i fitti del 1947, secondo le condizioni aziendali. Essi vogliono che comunque sia considerato l'appalto, arricchito all'immobile dall'avviamento aziendale, frutto del loro lavoro e del loro sacrificio.

Si tratta di vedere in quale misura i diversi partiti sapranno mantenere fede agli impegni assunti.

Come è nota la discussione avrà inizio in sede di commissione giustizia. E' stata chiesta la procedura d'urgenza.

Il voto ha dato un'ulteriore prova della penetrazione della politica della classe operaia tra i lavoratori della terra e fra i coltivatori diretti — Condanna della politica agraria della D.C. espressa dalle urne — Il P.C.I. è il partito più forte fra i mezzadri — Il voto nella Padana e gli spostamenti della popolazione — Successi comunisti nelle zone di riforma

Quali considerazioni suggeriscono una prima analisi dei risultati elettorali delle recenti votazioni? per quanto riguarda le campagne?

Fino a qual punto il fallimento della politica agraria della DC si è ripercosso in un arretramento elettorale del partito clericalista?

E quali risultati hanno dato le urne delle zone agricole per il PCI? A questi interrogativi che mirano a tracciare un quadro della « geografia elettorale » delle campagne nel 1960, rispondono solo parzialmente, ma in modo già abbastanza eloquente, i dati che le organizzazioni di partito hanno elaborato e continuano ad analizzare. Ecco una sintesi.

Un primo dato è questo: l'avanzata comunista conseguita nelle elezioni del 6 e 7 novembre è stata anche un'avanzata nei vari ceti dei lavoratori della campagna, mentre la DC, che nelle zone agricole aveva finora trovato un serbatoio di voti spesso a tenuta quasi perfetta, perde quote massicce del proprio elettorato contadino, tanto che in alcune zone di tradizionale influenza clericalista il monopolio dc può dirsi seriamente incrinato.

Il primo dato è questo:

La fortissima avanzata del P.C.I. fra i mezzadri

Il risultato più entusiasmante del Partito comunista lo ha colto — per quanto riguarda le zone agricole — fra i mezzadri in Emilia, in Toscana, nell'Umbria e in altre zone della « mezzadria classica ». In Emilia escludendo dai voti per le provinciali quelli del capoluogo, e quindi osservando i dati delle zone dove, tra gli elettori, mezzadri e braccianti hanno un peso preponderante, si hanno questi confronti, rispetto al 1958. Provincia di Bologna: dal 44,73% al 40,44% (+ 1,71%); Ferrara dal 38,3 al 40,8%; Ravenna dal 36,10 al 40,37 per cento (+ 4,27%); Forlì dal 34,37 al 37,16% (+ 2,79%); Parma dal 27,11 al 34,32 per cento (+ 7,21%); Modena dal 41,15 al 43,9% (+ 2,6%); Reggio Emilia dal 41,14 al 46,8% (+ 5,7%). In questo quadro di forte avanzata comunista che compensa le flessioni registrate dal PSI, esistono situazioni diverse, limitate ma non trascurabili. Nei comuni della montagna, ad esempio, vi sono stagnazioni dell'elettorato comunista e in qualche caso il partito ha guadagnato voti, grazie all'arrivo di ex militari della P.L.P. e del Tesoro.

La delegazione chiedeva che il governo stanziasse immediatamente i tre miliardi e 800 milioni per l'Università di Palermo, prelevandoli dal fondo globale per la Pubblica Istruzione che ammonta a circa 200 miliardi.

La delegazione presenterà inoltre un emendamento al Piano Fanfani per la scuola, che prevede lo stanziamento di 100 milioni per l'adeguamento delle attrezzi dell'Ateneo di Palermo (oltre le somme necessarie per adeguare le Università di Messina e di Catania).

Continua l'azione degli studenti

Manifestazione per l'Algeria nella Città Universitaria a Roma

Solidarietà per l'UNURI - Oggi nuova manifestazione nella capitale - I neofascisti del FUAN esclusi a Modena dalle elezioni

Ieri mattina nella sede dell'Organismo rappresentativo universitario romano si è svolta una grande manifestazione indetta dal comitato universitario anticolonialista, a cui hanno espresso la loro adesione l'ORUR, attraverso il presidente Porcaccchia, rappresentanti dei circoli universitari comunista e socialisti, delle associazioni studentesche Goliard, Autonomi e UGR, del Movimento federalista europeo, e della commissione giovanile della CdL di Roma e dell'Associazione studenti somali.

Il presidente del comitato anticolonialista Chiarelli ha sottolineato attraverso una cruda elencazione di dati l'effettiva realtà della guerra di sterminio che il colonialismo francese conduce in Algeria, denunciando la tacita e esplicita complicità di quanti non condannano o addirittura appoggiano l'operato del governo francese. Tutti gli altri interventi hanno ribadito la necessaria connivenza fra la lotta che il FLN algerino e le forze democratiche francesi conducono contro il colonialismo e quella che la gioventù lavoratrice e studentesca italiana conduce contro il grottesco teppismo fascista.

A Modena i neofascisti del FUAN sono stati esclusi dalle elezioni universitarie in corso in seguito a una decisione del Comitato elettorale dell'Organismo rappresentativo universitario di Modena, poggiano l'operato del governo francese. Tutti gli altri interventi hanno ribadito la necessaria connivenza fra la lotta che il FLN algerino e le forze democratiche francesi conducono contro il colonialismo e quella che la gioventù lavoratrice e studentesca italiana conduce contro il grottesco teppismo fascista.

Il direttivo del sindacato nazionale presidi e professori di ruolo — è detto — ha nuovamente preso in esame la situazione del personale direttivo e docente. Ha constatato e detto in un comunicato che il problema della scuola non è sentito, né affrontato nella sua integralità da parte del governo e si è dichiarato pronto al ricorso all'estrema azione di sciopero dando mandato alla segreteria generale di realizzare gli opportuni accordi

ma. Università Nuova chiedeva inoltre che il Congresso universitario romano si esprima la sua solidarietà all'UNURI in relazione al grave episodio e all'azione che l'organizzaziono degli universitari condusse in favore del popolo algerino.

Sempre a Pisa il presidente del Consorzio nazionale cooperative librerie universitarie, Mauro Fornetini, ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica, ai capi gruppo del Parlamento, al governo, ai partiti, ai rettori e alle organizzazioni scolastiche. Nel messaggio si esprime una durata protesta contro gli intollerabili rigurgiti della teppaglia fascista.

A Modena i neofascisti del FUAN sono stati esclusi dalle elezioni universitarie in corso in seguito a una decisione del Comitato elettorale dell'Organismo rappresentativo universitario di Modena, poggiano l'operato del governo francese. Tutti gli altri interventi hanno ribadito la necessaria connivenza fra la lotta che il FLN algerino e le forze democratiche francesi conducono contro il colonialismo e quella che la gioventù lavoratrice e studentesca italiana conduce contro il grottesco teppismo fascista.

Il direttivo del sindacato nazionale presidi e professori di ruolo — è detto — ha nuovamente preso in esame la situazione del personale direttivo e docente. Ha constatato e detto in un comunicato che il problema della scuola non è sentito, né affrontato nella sua integralità da parte del governo e si è dichiarato pronto al ricorso all'estrema azione di sciopero dando mandato alla segreteria generale di realizzare gli opportuni accordi

I risultati definitivi

L'U.G.I. a Napoli da 516 a 1459 voti

Maggioranza assoluta della sinistra universitaria in tre facoltà dell'Ateneo

NAPOLI. 28 — I risultati definitivi delle elezioni universitarie a Napoli hanno confermato le indicazioni dei risultati parziali che abbiano pubblicato ieri. L'UGI, che comprende cattolici indipendenti, comunisti, socialisti, repubblicani, socialisti radicati e indipendenti, ha riconosciuto i segretari dei 10 consigli di Facoltà dei quali risultano sin da ora aggiornati: 3 all'UGI, 1 all'Intesa, 1 al GUf.

L'Unione golardica ha riportato la maggioranza assoluta nei consigli di facoltà di veterinaria (20 voti su 32), di architettura (210 voti su 338) e di agraria (133 su 250).

NAPOLI. 28 — I risultati definitivi delle elezioni universitarie a Napoli hanno confermato le indicazioni dei risultati parziali che abbiano pubblicato ieri. L'UGI, che comprende cattolici indipendenti, comunisti, socialisti, repubblicani, socialisti radicati e indipendenti, ha riconosciuto i segretari dei 10 consigli di Facoltà dei quali risultano sin da ora aggiornati: 3 all'UGI, 1 all'Intesa, 1 al GUf.

Ecco i risultati definitivi:

1960 1958

Votanti 7.100 8.200

Intesa 2.044 2.061

GUf-GUF 1.589 1.558

«Rinnovamento» 471

UGI 1.459 516

«Movimento» 750 512

FRUN 715 —

L'UGI napoletana si propone ora di rendere più stretta ed efficace l'unità creatasi tra studenti di varie tendenze intorno alla lista golardica.

L'UGI napoletana si propone ora di rendere più stretta ed efficace l'unità creatasi tra studenti di varie tendenze intorno alla lista golardica.

Dati e considerazioni sulle elezioni nelle campagne

Una prima analisi del voto contadino

Il voto ha dato un'ulteriore prova della penetrazione della politica della classe operaia tra i lavoratori della terra e fra i coltivatori diretti — Condanna della politica agraria della D.C. espressa dalle urne — Il P.C.I. è il partito più forte fra i mezzadri — Il voto nella Padana e gli spostamenti della popolazione — Successi comunisti nelle zone di riforma

Quale considerazione suggerisce una prima analisi dei risultati elettorali delle recenti votazioni?

Si tratta di vedere in quale misura i diversi partiti sapranno mantenere fede agli impegni assunti.

Come è nota la discussione avrà inizio in sede di commissione giustizia. E' stata chiesta la procedura d'urgenza.

Quale considerazione suggerisce una prima analisi dei risultati elettorali delle recenti votazioni?

Si tratta di vedere in quale misura i diversi partiti sapranno mantenere fede agli impegni assunti.

Come è nota la discussione avrà inizio in sede di commissione giustizia. E' stata chiesta la procedura d'urgenza.

Quale considerazione suggerisce una prima analisi dei risultati elettorali delle recenti votazioni?

Si tratta di vedere in quale misura i diversi partiti sapranno mantenere fede agli impegni assunti.

Come è nota la discussione avrà inizio in sede di commissione giustizia. E' stata chiesta la procedura d'urgenza.

Quale considerazione suggerisce una prima analisi dei risultati elettorali delle recenti votazioni?

Si tratta di vedere in quale misura i diversi partiti sapranno mantenere fede agli impegni assunti.

Come è nota la discussione avrà inizio in sede di commissione giustizia. E' stata chiesta la procedura d'urgenza.

Quale considerazione suggerisce una prima analisi dei risultati elettorali delle recenti votazioni?

Si tratta di vedere in quale misura i diversi partiti sapranno mantenere fede agli impegni assunti.

Come è nota la discussione avrà inizio in sede di commissione giustizia. E' stata chiesta la procedura d'urgenza.

Sicilia e Sardegna

La flessione del PCI in Sicilia è particolarmente marcata: ne i capoluoghi ovve si perdita, rispetto al 1959, di circa 35.000 voti; tutti gli altri comuni superiori a 5000 abitanti concorrono alla flessione, invece, con 13.000 voti (i suffragi del PCI sono così distribuiti: 111.415 nei capoluoghi, 294.000 in tutti gli altri comuni). Occorre considerare due elementi:

1) che in molti comuni i voti comunisti sono affluiti in liste unitarie, portando alle elezioni di numerosi consiglieri comunisti;

2) che la diminuzione di voti — in assoluto — si è verificata per tutti perché dalle campagne siciliane mancano 100.000 elettori emigrati. Assieme ad un migliore andamento dei voti del PCI nelle campagne siciliane si ha anche una maggiore perdita — in queste zone — da parte della DC. L'aumento di voti dei democristiani in Sicilia è infatti determinato esclusivamente da un guadagno nei capoluoghi di provincia: nel complesso dei comuni non capoluoghi la DC perde 36.000 voti che si aggiungono ai 71.000 persi negli stessi comuni nel 1959. In particolare per quanto riguarda gli assegnatari dell'ERAS e il loro orientamento politico, il recente risultato delle elezioni per il consiglio d'amministrazione dell'Ente (77 per cento dei voti per la Alleanza nazionale dei contadini) sta ad attestare la forza delle sinistre e del movimento autonomistico fra questa parte importante dei contadini siciliani.

Quanto alla Sardegna, al risultato complessivo nel quale spiccano l'aumento dei voti comuniti nelle zone di riforma del Mezzogiorno interno — il cosiddetto «osso meridionale» — ovvero l'isolato di parte delle popolazioni rurali ha diminuito in primis luogo gli elettori di sinistra, privando spesso di numero di suffragi i comuni non capoluoghi la DC perde 36.000 voti che si aggiungono ai 71.000 persi negli stessi comuni nel 1959. In particolare per quanto riguarda gli assegnatari dell'ERAS e il loro orientamento politico, il recente risultato delle elezioni per il consiglio d'amministrazione dell'Ente (77 per cento dei voti per la Alleanza nazionale dei contadini) sta ad attestare la forza delle sinistre e del movimento autonomistico fra questa parte importante dei contadini siciliani.

Continua l'azione degli studenti

Manifestazione per l'Algeria nella Città Universitaria a Roma

Solidarietà per l'UNURI - Oggi nuova manifestazione nella capitale - I neofascisti del FUAN esclusi a Modena dalle elezioni

Ieri mattina nella sede dell'Organismo rappresentativo universitario romano si è svolta una grande manifestazione indetta dal comitato universitario anticolonialista, a cui hanno espresso la loro adesione l'ORUR, attraverso il presidente Porcaccchia, rappresentanti dei circoli universitari comunista e socialisti, delle associazioni studentesche Goliard, Autonomi e UGR, del Movimento federalista europeo, e della commissione giovanile della CdL di Roma e dell'Associazione studenti somali.

Il presidente del comitato anticolonialista Chiarelli ha sottolineato attraverso una cruda elencazione di dati l'effettiva realtà della guerra di sterminio che il colonialismo francese conduce in Algeria,